Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 80

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Martedì 21 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. XVIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista colla deliberazione 29 gennaio 1871 dell'assemblea generale della Società anonima denominata *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*, la domanda d'autorizzazione dell'aumento del capitale sociale dalle lire 5,000 alle lire 10,000;

Visti lo statuto di detta Società e il R. decreto 15 maggio 1870, n. MMCCCLXXV, che l'approva;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e resa esecutoria la citata deliberazione 29 gennaio 1871, colla quale il capitale della Società anonima, denominata *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo*, è aumentato da n. 250 a 500 azioni da lire 20 cadauna, e così dalle 5,000 alle 10,000 lire.

Art. 2. Il contributo della *Banca popolare* suddetta per le spese degli uffici d'ispezione è fissato ad annue lire venti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

RELAZIONE *del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti a S. M. in udienza del* 19 *marzo corrente sul Riordinamento del personale giudiziario in Roma e nella provincia romana per l'attuazione della legge* 6 *dicembre* 1865, *n.* 2626.

SIRE,

Ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M. i decreti di nomina dei magistrati della Corte d'appello, dei tribunali e delle preture in Roma e nella provincia romana, ordinati secondo la legge del 6 dicembre 1865 che, coll'intera legislazione italiana, andrà ivi in vigore il giorno primo del prossimo aprile.

Allorchè Roma fu unita al Regno d'Italia, la necessità di provvedere all' amministrazione della giustizia colle leggi e secondo gli ordini giudiziari per breve tempo ancora mantenuti, indusse l'onorevole mio predecessore a comporre quei tribunali colle persone più degne della magistratura e del foro locale. Ma ora che vanno ad attuarsi le nuove leggi, è parso che il riordinamento giudiziario di quella provincia dovesse rispondere al duplice scopo: di iniziare nella capitale del Regno l'attuazione del concetto universalmente consentito di riunire e fondere insieme la magistratura delle diverse parti d'Italia; e di profittare dell'opera di magistrati, che pel lungo uso ed esperienza delle nuove leggi possano renderne quivi più facile, più pronta e più uniforme l'attuazione.

Per raggiungere questo intento e per rispondere a queste esigenze sono, mio malgrado, costretto a proporre a V. M. di tramutare da Roma alcuni magistrati che meritano, sotto ogni rispetto, i riguardi del Governo. Ma destinandoli ad altre residenze, ho procurato che nel loro tramutamento fossero possibilmente rispettati i loro interessi e le loro convenienze personali; e non cesserò dal tenerne conto in avvenire per quanto gli interessi e le convenienze dell'amministrazione della giustizia me lo consentiranno.

Per queste considerazioni confido che la M. V. vorrà onorare queste mie proposte della Vostra approvazione.

(*Vedi qui sotto gli elenchi.*)

La pubblicazione degli elenchi seguenti tiene luogo di notificazione ufficiale pei signori funzionari destinati in Roma o nella provincia romana, i quali, se non impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi in residenza pel 1° aprile prossimo venturo.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

S. M. ha con RR. decreti del 19 marzo corrente fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Udito il Consiglio dei Ministri:

Miraglia comm. Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente della Corte d'appello di Trani, tramutato alla Corte d'appello di Roma;

Ghiglieri comm. Francesco, procuratore generale presso la Corte d' appello di Firenze, id. id.

Bartoli cav. Domenico, reggente la procura generale del Re in Roma, nominato reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.

Con RR. decreti dello stesso giorno:

Metaxà cav. Francesco, vicepresidente del tribunale d'appello di Roma, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Roma;

Friggeri conte cav. Ferdinando, id., conservando grado ed anzianità, applicato alla Corte di appello di Roma come consigliere d'appello;

Leonori Francesco, di Calvi (Umbria), giudice del tribunale d'appello di Roma, nominato consigliere della Corte d'appello di Roma;

De Sanctis cav. Giuseppe, di Corneto (Civitavecchia), id., id.;

Cecconi Felice, di Roma, id., id.;

Bruni Giacomo, di Roma, id., id.;

Lauri Antonio, di Anagni (Frosinone), id., id;

Buti Cesare, di Roma, id., id.;

Santelli Giovanni, di Amelia (Umbria), id., id.;

Tosi Gaetano, di Roma, id., id.;

Morena cav. Carlo, di Dego (Liguria), consigliere della Corte d'appello di Palermo, tramutato alla Corte d'appello di Roma;

Pantanetti cav. Francesco, di Fermo (Marche), id. di Aquila, id;

Nunziante cav. Antonio, di Napoli, id. di Trani, idem;

De Pasquali cav. Gaetano, di Licata (Sicilia), id. di Palermo, id.;

De Lectis cav. Teseo, di Ortona (Abbruzzi), id. di Aquila, id.;

Samarelli cav. Mauro, di Molfetta (Puglie), id. di Trani, id.;

Indelli cav. Luigi, di Monopoli (Puglie), id. in aspettativa per motivi di famiglia, id.;

Belloli cav. Gioachino, giudice del tribunale d'appello di Roma, nominato consigliere della Corte d'appello di Ancona, sezione Macerata;

Puccini Luigi, id., id. di Casale;

Vera Giulio, id., id. di Trani;

Volpi Paolo, id., id. di Milano;

Terzi Carlo, id., id. di Aquila.

Ambrosoli comm. Filippo, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, già sostituto procuratore generale di Corte di appello, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma;

Arnoldi Luigi, giudice del tribunale di appello di Roma, id.;

Municchi cav. Carlo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello applicato alla procura generale del Re in Roma, tramutato definitivamente in Roma;

Galletti cav. Onofrio, procuratore del Re applicato alla procura generale del Re in Roma, rimane applicato alla procura generale della Corte di Appello di Roma.

Jorio cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Roma, conservando grado e titolo di consigliere di Corte di appello;

Lozzi cav. Carlo, presidente del tribunale civile e criminale di Civitavecchia, confermato nella carica di presidente del tribunale civile e correzionale di Civitavecchia;

Severini Enrico, id. di Viterbo, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Parisi cav. Raffaele, id. di Frosinone, id. di Frosinone;

Lupi Ciro, vicepresidente del tribunale civile e criminale di Roma, nominato presidente del tribunale di commercio di Roma;

Flacchi Giulio, id id., incaricato di reggere la presidenza del tribunale civile e correzionale di Velletri;

Lazzarini Pancrazio, reggente la presidenza del tribunale civile e criminale di Velletri, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per tre mesi dal 1° aprile a tutto giugno corrente anno;

Penserini Francesco, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Benevento, tramutato in Roma;

Manaresi Euclide, giudice del tribunale civile e correzionale di Bologna, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Roma;

Valentini Luigi, giudice del tribunale civile e criminale di Roma, id. del tribunale di commercio di Roma;

Venzi Filippo, id. id., id. del tribunale civile e correzionale di Roma;

Baccelli Giovanni, id. di Civitavecchia, id. di Benevento.

Galassi Tommaso, giudice del tribunale civ. e crim. di Roma, nominato giudice del trib. civ. e correz. di Roma;

Odoardi Francesco, id. id., id. id.;

Ciampi Ignazio, id. id., id. id.;

Ruga Alessandro, id. id., id. id.;

Luciani Ettore, id. id., id. ed incaricato della istruzione de' processi penali;

Silvagni Cesare, id. id., id. ed applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali;

Corradi Corrado, id. di Civitavecchia, nominato giudice del trib. civ. e correz. di Roma;

Salmi Cesare, id. di Velletri, id. ed applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali;

Giovagnoli Francesco, giusdicente in Roma, nominato giudice del tribunale civ. e correz. di Roma;

Stefanucci-Ala Antonio, id. id., id. id.;

Pizzi Ludovico, id. id., id. id.;

Pieri Paolo, procuratore de' poveri in Roma, id. id;

Innocenti Alessandro, giudice uditore in Roma, id. id.;

Monti Matteo, giusdicente a Civitavecchia, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Civitavecchia;

Orlandi Vincenzo, giudice del tribunale civile e criminale di Frosinone, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Frosinone;

Toccafondi Vincenzo, giusdicente a Frosinone, id.;

Spaziani Antonio, giudice uditore in Roma, id.;

Spallazzi Serafino, giudice del tribunale civile e criminale di Velletri, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Velletri;

Massani Francesco, giudice uditore in Roma, id.;

Armellini Luigi, id, id;

Morosini Alessandro, giudice del tribunale civile e criminale di Viterbo, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Nannini Luciano, id. di Frosinone, id.;

Salvatori Filippo, id. di Viterbo, id.;

Carosi Girolamo, giusdicente a Ronciglione, id.;

Vitaliani Antonio, pretore con le ff. di processante al tribunale di Velletri, destinato a reggere un posto di giudice del tribunale civile e correzionale di Civitavecchia con l'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Schiavi Alessandro, pretore del mandamento di Bisenti, id. di Frosinone;

Pranzetti Augusto, pretore con le ff. di processante in Frosinone, id. di Velletri con l'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Cionci Venanzio, id. in Viterbo, id. in Viterbo ed applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali;

Cerruti Giuseppe, pretore del 1° mandamento di Brescia, id. di Viterbo;

Tiraterra Pietro, giudice del tribunale civile e criminale di Viterbo, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Perugia;

Gigli Teodoro, id. di Velletri, id. di Rieti;

Sirani Michele, giusdicente in Roma, id. di Firenze;

Nardi Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Palermo, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, tramutato in Roma, conservando l'applicazione all'uffizio d'istruzione;

Bonelli Giuseppe, id. di Firenze id., id. in Roma id.;

Perfumo Errico, giudice del tribunale civile e correzionale di Firenze, tramutato in Roma;

Favini Giuseppe, id. di Perugia, tramutato in Frosinone ed incaricato dell'istruzione dei processi penali;

Oberty Errico, id. di Lucca applicato all'uffizio d'istruzione de'processi penali, id. conservando l'applicazione all'ufficio d'istruzione;

Costa Giovanni, giudice del tribunale civile e correzionale di Girgenti, tramutato in Frosinone;

Borro Ignazio, id. di Caltanissetta, id. in Frosinone;

Smilari Alessandro, id. di Cosenza, id. di Viterbo con l'incarico della istruzione dei processi penali;

Guerrieri Raffaele, già giudice del tribunale civile e correzionale di Potenza, ora destinato in Civitavecchia, definitivamente tramutato in Civitavecchia.

Torti Enrico, sostituto procuratore del Re reggente l'ufficio del procuratore fiscale in Viterbo, nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Arezzo;

Mola Angelo, id. di Velletri, nominato reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Velletri;

Magenta Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Alessandria, id. di Viterbo;

Pesce Francescantonio, id. reggente l'ufficio del procuratore fiscale in Frosinone, id. di Frosinone;

Felici Augusto, id. in Civitavecchia, id. di Civitavecchia;

Capelli Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, tramutato in Roma ed incaricato di reggere l'ufficio della procura del Re;

Verga Enrico, sostituto procuratore del Re applicato alla procura generale in Roma, tramutato definitivamente presso il tribunale civile e correzionale di Roma.

D'Aloisio Saverio, giudice del tribunale civile e correzionale di Aquila, nominato sostituto procuratore del Re e tramutato in Roma;

Trua Nicola, sostituto procuratore del Re applicato alla procura generale in Roma, tramutato definitivamente presso il tribunale civile e correzionale di Roma;

Locci Selis Diego, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Nuoro, tramutato in Viterbo;

Marsiliani Alessandro, procuratore fiscale in Frosinone, nominato reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Frosinone;

Stagni Gio. Battista, pretore del mandamento d'Intra, id. id.;

Bonelli Enrico, procuratore fiscale in Viterbo, id. di Velletri;

Gui Antonio Virginio, procuratore aggiunto dei poveri in Roma, id. di Viterbo;

Ciani Augusto, pretore del mandamento Firenze Campagna, id. di Roma.

Amaducci Gerolamo, pretore del 2° mandamento di Perugia, nominato pretore del 1° mandamento di Roma;

Baudana Vaccolini Cesare, id. 1° di Ancona, id. 2° Roma;

Reggiani Cesare, id. di Cesena (Mezzodì), id. 3° di Roma:

Ferrantini Cosimo, giusdicente in Albano, id. 4° di Roma:

Soglia Giuseppe, pretore del 1° mandamento di Ravenna, id. Urbano in Roma;

Puccini Vivenzio, giusdicente in Tivoli, id. del mandamento di Civitavecchia;

Cottarelli Bernardino, reggente la giusdicenza di Arsoli, id. di Frosinone;

Ferrari Francesco, giusdicente in Velletri, id. di Velletri;

Baldi Ettore, pretore nel mandamento di Lari, id. di Viterbo;

Diamanti Raffaele, giusdicente provvisorio in Genazzano, id. di Corneto;

Ungaretti Gaspare, vicegiusdicente provvisorio in Tolfa, id. di Tolfa;

Genuini Giovanni, giusdicente ad Alatri, id. di Alatri;

Cavallini Alessandro, id. in Anagni, id. di Anagni;

Adriani Antonio, id. in Ceccano, id. di Caldarola;

Dini Raffaele, pretore del mandamento di Caldarola, id. di Ceccano;

Angeletti Antonio, giusdicente in aspettativa, id. di Ceprano;

Cappelli Luca, id. in Ferentino, id. di Amandola;

Marchetti Pasquale, pretore nel mandamento di Amandola, id. di Ferentino;

Calzelli Marcellino, giusdicente in Guarcino, id. di Guarcino:

Buffetti Vincenzo, id. in Segni, id. di Introdacqua;

Pedretti Giuseppe, id. in Bagnorea, id. di Monte San Giovanni;

Basini Luciani Arcangelo, già giusdicente provvisorio in Montefiascone, id. di Paliano;

Garofali Giov. Batt, giusdicente provvisorio in Sonnino, id. di Piperno;

Bombelli Augusto, giusdicente in Vallecorsa, id. di Vallecorsa;

Seni Mario, id. di Veroli, id. di Veroli;

D'Andrea Luigi, pretore nel mandamento di Modigliana, id. di Albano;

Petrucci Domenico, giusdicente in Acquapendente, id. di Arsoli;

Mazzoni Roberto, id. in Bracciano, id. di Bracciano;

Cellè Angelo, pretore nel mandamento di Rotondella, id. di Castelnuovo di Porto;

Azzolari Innocente, id. di Ragusa, id. di Frascati;

Conti Alessandro, giusdicente in Palombara, id. di Amelia;

Mattei Pietro, pretore nel mandamento di Amelia, id. di Genazzano;

Razzanti Luigi, giusdicente in Genzano, id. di Genzano;

Servici Torello, id. in Marino, id. di Marino;

Tommasi Silvio, id. in Cori, id. di Palombara;

Bazzoni Fabio, pretore nel mandamento di Forenza, id. di San Vito;

Carducci Achille, id. di Serradifalco, id. di Subiaco;

Natali Cesare, giusdicente in Piperno, id. di Tivoli;

Masselli Ugo, pretore nel mandamento di Davoli, id. di Segni;

Ferro Vincenzo, id. di Tropea, id. di Terracina;

Sommariva Bassano, id. di Tagliacozzo, id. di Acquapendente;

Trojse Luigi, id. di Torre dei Passeri, id. di Bagnorea;

De-Marchis Alessandro, già reggente la giusdicenza di Ceprano, id. di Cori;

Chialastri Luigi, giusdicente in Sezze, id. di Sezze;

Pontini Paolo, id. in Valmontone, id. di Valmontone;

Amaducci Nereo, id. in Civitacastellana, id. di Civitacastellana;

Monti Alberto, id. in Montefiascone, id. di Montefiascone;

Pinti Luigi, giusdicente provvisorio in Nepi, id. di Nepi;

Rampini-Boncori Gio. Batt., giusdicente in Orte, id di Orte;

Spinosi Paolo, id. in Paliano, id. di Ronciglione;

Lattanzi Giuseppe, vicegiusdicente in Soriano, id di Soriano;

De Caroli Giovanni, giusdicente in Viterbo, id di Sutri;

Ferrari Attilio, id. in Toscanella, id. di Toscanella;

Pompa Luigi, id. in Valentano, id. di Valentano;

APPENDICE

(8)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 79)

CAPITOLO VIII.

Aveva tracciate appena poche linee, quando una esclamazione di stupore la fece trasalire. Volgendosi vide Maria che era entrata nella stanza inosservata, e che, pallida quasi al par di lei, guardava la lettera incompiuta. Gli occhi di miss Gaston erano caduti a caso sul foglio, e avevano letto le seguenti parole:

«Carissimo Edoardo! Malgrado il crudel dubbio sul tuo affetto per me, io debbo chiamarti ancora così. È la tua moglie obliata, la madre di tuo figlio che ti scrive. Ah! quanto io ho sofferto! Cacciata dai proprietari di quella casa, nella quale tu mi avevi ricoverata, eccomi in condizione di serva sotto il tetto di colui che tu chiami tuo zio. Per quanto orribili siano state le mie sofferenze, esse non sono però il peggio de' miei mali...»

Qui finiva lo scritto. Per alcuni minuti le due donne si guardarono senza far motto. Bella sentì che ogni ulteriore tentativo per nascondere il suo segreto sarebbe vano. Il velo era caduto, la maschera gettata; si sforzò pertanto di ricomporsi per affrontare la crisi.

— Che debbo conchiudere io da questa lettera? — chiese miss Gaston con accento appena intelligibile per la commozione che la padroneggiava.

— Già vi aveva detto che io sono maritata — rispose Bella tremando, — deh! non mi tradite, per pietà!

— Maritata! — ripetè Maria in tuono brusco. — Ma non con lui... non con Edoardo Gaston?

— Pur troppo è così.

— Sposata con lui! con lui!

— Sposata... — ripetè Bella. — Il mio cuore avrebbe dovuto avvertirmi di non accettare le vostre bontà, ma...

— Non parlate di ciò — interruppe Maria, — ma di lui.

Essa non potè pronunziare il nome di Edoardo.

— .....Voi mi dovete provare che non mi ingannate.... che non vi hanno fatto imparare la lezione per sorprendere la mia credulità. Sono inutili le reticenze. Io voglio prove, prove! — ripetè essa con passione.

Bella indugiava.

— Allora mi rivolgerò a qualcuno che saprà procurarmele — aggiunse la fanciulla dirigendosi verso la porta.

Sopraffatta dalla minaccia di essere chiamata davanti al barone, Bella afferrò supplichevole la di lei mano.

— Egli mi ucciderebbe — disse singhiozzando. — Sir Bernardo mi ucciderebbe.

Maria ritirò vivamente la mano da quelle di Bella, volgendole uno sguardo severo.

Il di lei cuore era stato ferito nella parte più sensibile, ed essa, come Cis aveva osservato un giorno, chiudeva nelle vene il sangue del padre.

— Ascoltatemi — gridò affannata la misera — se io vi offro le prove che esigete... se vi convinco che non ho mentito, e che sono la sposa di vostro cugino, mi risparmierete voi la vergogna di essere cacciata di casa? Io non ho altro asilo.

— Lo farò — rispose la fanciulla, dopo un po' di riflessione.

— E mi promettete di non palesare il mio sciagurato matrimonio senza mio consenso?

— Ve lo prometto — rispose Maria.

Allora Bella trasse dal seno la piccola tasca di seta nera, che aveva riavuta dal dottore Tranian, e ne levò un anello nuziale ed un regolare documento che constatava il di lei matrimonio con Edoardo Gaston, esquire, membro del collegio del Baly in Oxford, matrimonio che aveva avuto luogo in Herfley, piccolo villaggio della vicina contea.

Una nube offuscò gli occhi di Maria, quando lesse lo scritto che pur troppo conteneva la distruzione di un bel sogno a lungo vagheggiato.

La scossa fu dolorosa, ma con uno sforzo quasi sovrumano essa tornò padrona di se stessa.

— Io terrò la mia parola fino alla tomba — mormorò essa. — Nessuna potenza al mondo saprà strapparmi il vostro segreto. Voi mi avete veramente convinta.

E quasi volesse suggellare la sua promessa, sfiorò leggermente colle labbra la fronte di Bella.

— Mio marito m'ha detto — osservò questa — ch'ei dipende interamente dalla bontà di suo zio, che gli ha promesso una prebenda ecclesiastica; di qui la necessità di mantenere il segreto.

— Lo so, lo so — riprese a dire Maria con amarezza. — Capisco questi motivi, ma non lo spietato abbandono della moglie.... addio.... i nostri convegni sono finiti. Quind'innanzi noi siamo estranee una all'altra; la mia promessa però non sarà dimenticata.

Ciò detto, Maria uscì di camera e lasciò Bella Hardnig oppressa dal dolore e straziata dal rimorso di aver ingannata la sua benefattrice, non rapporto al suo matrimonio, o al relativo documento (ambedue erano veri), ma nell'averle tenuta nascosta la scoperta da lei fatta, essere cioè, il capitano Egberto Gaston colui che l'aveva sposata sotto il finto nome di suo cugino, e che poscia, credendo la sua infamia al sicuro da ogni rivelazione, l'aveva abbandonata.

Nel corso di poche ore le riuscì di ricomporsi

Paletti Paolo, id. in Vetralla, id. di Vetralla;
Pellegrini Luigi, id. in Castelnuovo di Porto, id. di Palestrina;
Nuvoli Raffaele, id. in Campagnano, id. di Bisonti.

Gallina Eugenio, cancelliere del trib. civile e correz. di Firenze, nominato cancelliere della Corte d'appello di Roma;
Berti Francesco, id. di Salerno, id. del trib. civ. e correz. di Roma;
Ravignani Domenico, id. di Orvieto, id. di Viterbo;
Loreti Augusto, attuario processante presso il trib. crim. di Roma, id. di Civitavecchia;
Leoni Leone, reggente la cancelleria del trib. civile e crim. di Velletri, nominato reggente la cancelleria del trib. civ. e correz. di Velletri;
Motta Ferdinando, vicecancelliere nella Corte d'appello di Firenze, id. di Frosinone;
Regini Tito, id. del tribunale civ. e correz. di Chieti, nominato cancelliere del trib. di commercio di Roma;
Della Valle Eugenio, cancelliere della pretura del 2° mandam. d'Ancona, id. di Civitavecchia.

Pizzoli Andrea, cancelliere al tribunale civ. e crim. di Civitavecchia, nominato cancell. della pretura di Civitavecchia;
Alesi Silvestro, id. della giusdicenza di Corneto, id. di Corneto;
Angelelli Angelo, id. di Frosinone, id. di Frosinone;
Mangano Giuseppe, id. di Genazzano, id. di Alatri;
Casinuovi Giuseppe, id. di Anagni, idem di Anagni;
Bonatti Ortensio, id. di Ceccano, id. di Ceccano;
Gizzi Bartolomeo, id. di Ceprano, idem di Ceprano;
Scarpellini Salvatore, id. di Manziana, nominato reggente la cancelleria di Tolfa;
Ruffi Antonio, id. di Nettuno, id. di Valmontone;
Rosini Raffaele, sostituto cancelliere alla giusdicenza di Tivoli, id. di Toscanella;
Baldini Andrea, cancelliere provvisorio alla giusdicenza di Cori, id. di Cori;
Gizzi Luigi, vicecancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di San Miniato, nominato reggente la cancelleria della pretura di Monte San Giovanni;
Coccanari Giuseppe, cancelliere della giusdicenza di Arsoli, nominato cancelliere della pretura di Arsoli;
Quagliotti Angelo, id. di Bracciano, idem di Bracciano;
Parsi Aristide, id. di Campagnano, id. di Campagnano;
Battilocchi Domenico, id. di Frascati, id. di Frascati;
Guidoboni Aldo, id. di Genzano, id. di Genzano;
Mariani Giuseppe, id. di Palestrina, idem di Palestrina;
Brunacci Filippo, id. di Palombara, id. di Palombara;
Grande Raffaele, id. di Terracina, id. di Terracina;
Sacripanti Antonio, id. di Viterbo, id. di Viterbo;
Pontecorvi Antonio, id. di Bagnorea, idem di Bagnorea;
Monticelli Adriano, id. di Montefiascone, id. di Montefiascone;
Petitti Pasquale, id. di Orte, id. di Orte;
Galli Stefano, id. di Ronciglione, id. di Ronciglione;
Petriglia Luigi, id. di Sutri, id. di Sutri;
Noli Carlo, id. della pretura di Torre Orsaia, id. di Valle Corsa;
Venturelli Ignazio, id. di Barrafranca, id. di Veroli;
Bonghi Alessandro, id. di Erba, id. alla pretura 1ª di Roma;
Zangrilli Antonio, id. di Sarnano, id. alla pretura 2ª di Roma;
Cecconi Luigi, id. della pretura Nord di Parma, id. alla pretura 3ª di Roma;
Peirassi Giuseppe, id. della pretura di Assisi, id. alla pretura 4ª di Roma;
Rabacci Agostino, id. della pretura 1ª di Ravenna, id. alla pretura urbana di Roma;
Carzini Oreste, id. alla pretura di Tolentino, id. alla pretura di Genazzano;
Ippoliti Antonio, id. di Cagli, id. di Acquapendente;
Zagnoli Antonio, vicecancelliere del trib. civ. e correz. di Ariano, id. di Velletri;
Pacifici Angelo, reggente la cancelleria della giusdicenza di Tivoli, nominato cancelliere della pretura di Segni.

S. M. con RR. decreti 19 marzo corr. ha fatto le seguenti altre disposizioni nel personale giudiziario:
Giamboni cav. Raffaele, consigliere della sezione di Corte d'appello in Macerata, tramutato ad Ancona;
Pescetto cav. Giacomo, id. a Casale, id. a Palermo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Avviso

Il Ministero della Guerra, a mente del manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria, inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 28 marzo 1870, n. 87, rende noto essere giunto al Comitato d'artiglieria, a tutto il 15 marzo 1871, il manoscritto contrassegnato dall'epigrafe:

« Il meglio è nemico del bene. »

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Alla notificazione concernente la 9ª estrazione dei premi del Prestito nazionale, notificazione che fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente, occorrono le seguenti rettificazioni nella colonna della quantità delle iscrizioni vincenti, 1ª pagina.

Sotto ai 10 *premi di lire* 5000 correggasi il 2° capoverso così:

4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 067387.

Sotto ai 100 *premi di lire* 1000 correggasi il 7° capoverso così:

4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 098406.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Torino, numero 112894, di lire 185, a favore di Rocca Giuseppe fu Giuseppe, minore sotto l'amministrazione legale della propria madre Ferrero Margherita, domiciliato in Torino, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Rocca Giovanni Battista fu Giuseppe, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 14 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*)

Si notifica che il signor d'Amato Aniello, possessore della ricevuta sotto descritta rilasciata dalla soppressa Direzione del Debito pubblico di Napoli il 10 agosto 1870, con le indicazioni, e per la operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che gli vengano rilasciati i nuovi titoli, in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Numero della posizione	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor d'Amato Aniello	Titoli di cui se ne chiede la consegna
N. 98564	Divisione	43265 di L. 445 in capo a d'Amato Aniello, Michele, Agnese, Margherita ed Anna Rosa fu Giuseppe, per la proprietà e per l'usufrutto a Villano Rosa.	19913 L. 90 in capo a d'Amato Aniello. 19914 L. 90 in capo a d'Amato Agnese. 19915 L. 90 in capo a d'Amato Anna Rosa. 19916 L. 90 in capo a d'Amato Margherita. 19917 L. 85 in capo a d'Amato Michele, tutti del fu Giuseppe, e più quattro Buoni al portatore per la somma totale di L. 8 11 68 col num 1740 al 1743.

Firenze, li 21 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 991, in data 6 aprile 1865, emessa dalla Cassa depositi di Palermo, rappresentante un deposito della somma di lire 344 51 fatto da Rosario Cloos fu Luigi di Palermo per incarico di quella prefettura, per quelle stesse che furono liquidate in favore di Coniglione Giuseppe sacerdote Giacomo Principale e Sebastiano Principale in compenso dei danni sofferti per la costruzione della strada da Cerda a Caltavuturo, da restare a disposizione dei magistrati, e ciò per deliberazione della Deputazione provinciale di Palermo del 4 marzo 1865

Firenze, addì 14 marzo 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il *Corriere dell'Umbria*, giornale di Perugia, reca i seguenti ragguagli intorno al ricevimento fatto da S. A. R. la Principessa Margherita alle signore di Spoleto che andarono ad offrirle una culla:

Nel dì 9 del volgente mese, come già annunciammo, S. A. R. la Principessa Margherita riceveva al Quirinale le signore di Spoleto incaricate di offrirle, a nome dei fanciulli raccolti negli asili nazionali, il dono di una culla

Ora, avendo potuto conoscere le particolarità di quel ricevimento, vogliamo pubblicarle, perchè viemeglio sia ammirata l'indole dei nostri Principi Reali. Le signore da Spoleto andate a Roma furono due, la signora contessa Francesca Marescotti e la signora contessa Elena Luparini, la quale nell'atto della presentazione indirizzava alla Principessa queste parole:

« Altezza Reale, in quest'alma città, capitale del Regno, a nome di moltissimi fanciulli degli asili e delle scuole elementari, vi presentiamo questa culla. Ricevetela dalle loro mani innocenti Con questa essi corrispondono alle costanti e preziose premure che V. A. dimostra per la loro buona educazione I nuovi figli di Casa Savoia dormiranno in questa culla sonni tranquilli, protetti e difesi dall'affetto dei figli del popolo. Altezza Reale, degnatevi di aggradire con essa anche uno scritto che il promotore della soscrizione v'indirizza in questa faustissima occasione. »

La principessa, visibilmente commossa, esternava alle signore il suo aggradimento, e leggeva in parte e lodava lo scritto del signor Alessandro Robecchi, autore anche del pensiere della culla; quindi erano invitate a mensa presso S. A. R., e vi sedettero l'una a destra, l'altra a sinistra del Principe Umberto, che ebbe per loro i più squisiti e cordiali modi.

Eguale distinzione in altro giorno fu pure usata al signor Robecchi, a cui la Principessa ripetè gli elogi per lo scritto fattole presentare dalle signore, e promise che avrebbe quanto prima ordinata la fotografia della culla; secondo i desideri di lui, ponendo in mano al principino Vittorio un cartellino coi versi del prof. Pennacchi di Perugia: « Ogni bimbo poveretto — Diè una piuma e diè un affetto » Attendiamo con impazienza che quello scritto sia pubblicato, poichè S. A. R. aderì alla pubblicazione, per leggervi la descrizione del dono, il cui felice concetto ebbe una più felice attuazione ed una felicissima accoglienza; e godiamo della onorata soddisfazione del signor Robecchi, augurando all'Italia molti uomini ad esso simiglianti per zelo e per istudio nel promuovere la popolare educazione, vera base del nostro avvenire.

— Il *Corriere dell'Umbria* pubblica pure il primo elenco delle offerte all'Accademia Raffaello di Urbino per l'acquisto della casa di Raffaello in quella città. In capo alla lista v'è il Ministro della pubblica istruzione per lire 1000; per lire 1000 pure l'Accademia Raffaello; poi per lire 200 la R. Accademia di belle arti di Bologna; per lire 100 il senatore G. Costantini, ecc. Il totale delle liste è di lire 2545.

— Scrivono da Pavia alla *Perseveranza* che il 18 corrente si procedette nel Cimitero civico alla esumazione del celebre matematico Antonio Bordoni Le spoglie di questo illustre vennero deposte in uno splendido monumento eretto dalla pietà di un suo nipote, canonico nella cattedrale di Pavia.

— Siamo lieti di registrare, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova, che sul finir della scorsa settimana il Ministero di Agricoltura e Commercio fece rimettere al signor Eugenio Preto, nostro concittadino, la medaglia in oro decretatagli dal giurì dell'esposizione che si fece nel passato carnevale in Firenze per i saggi da lui esposti di conserve alimentari.

Rechiamo volontieri a notizia del pubblico questi fatti, perchè quanti s'ingegnano di migliorare le industrie e promuovere i commerci ci paiono, piucchè molti altri, degni d'esser dal pubblico conosciuti, e dal Governo premiati e onorati.

— Leggesi nel *Conte Cavour* del 20:

La *Perseveranza* annunzia che per iniziativa del direttore del Museo civico di storia naturale di Milano si è aperta in quella città una soscrizione per acquisto di una raccolta di fossili dei Pampas. Lo stesso giornale soggiunge che tra quei fossili si annovera lo scheletro quasi completo di un *Megaterio*, e prosegue con queste parole: « ..... Di tali scheletri questo è il solo che si conosca così perfetto, imperocchè non sono tali nè quello celebre di Madrid, nè l'altro di Londra, illustrato dall'Owen »

Il giornale milanese non sa, da quanto pare, che il Museo di Torino possiede uno scheletro di Megaterio più bello e più compiuto di quelli di Madrid e di Londra. Questo scheletro fossile fu regalato, parecchi anni sono, dal signor Picolet d'Hermillon, agente diplomatico del Governo sardo in America. Con molto studio fu messo insieme e disposto come è oggi dal compianto professore Eugenio Sismonda, troppo presto tolto da morte alla scienza, e fratello del benemerito direttore del Museo stesso, comm. Angelo Sismonda.

Questo *Megaterio*, annunziato a tutti i naturalisti del mondo, è una delle meraviglie del nostro Museo.

— Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Avviso:

Nel novembre 1866, quando il Re onorò di sua presenza le stanze dell'Istituto nel palazzo Ducale, questo corpo scientifico fondò una esposizione veneta industriale permanente, di cui si pose in quel giorno la prima pietra. Le si dette uno straordinario momentaneo allargamento nel maggio del 1868, correndo le feste nazionali del Tiro a segno in Venezia, allorquando numerosi cittadini e forestieri accorsero ad ammirare i saggi esposti. Di una tenuissima tassa di entrata, che i visitatori pagarono in quella circostanza, si è costituito un capitale, il cui frutto, con altri risparmi, porge pel prossimo agosto un premio di lire 1000 da assegnarsi intero o diviso in due parti, come si assegna, mediante concorso, ai manifattori di Venezia o delle altre venete provincie, che più avessero alimentata questa esposizione industriale, aperta al pubblico tutte le domeniche dalle ore 10 antim. alle 3 pom. Ora il Reale Ministero di agricoltura, industria e commercio, col suo decreto 5 febbraio p. p., viene ad estendere le intenzioni del Reale Istituto. *Ho sempre seguito* (dice quel decreto) *con amorevole sollecitudine i lodevoli studii, ai quali l'Istituto veneto consacra la intelligente sua attività per promuovere il risorgimento delle industrie in codesta illustre provincia.* L'Istituto, approfittando con gratitudine dell'assegnamento fattogli a tale scopo da quel Reale Ministero, destina un altro premio di lire 1400 a quello dei fabbricatori o manifattori delle provincie venete, che dimostri di aver maggiormente migliorato, perfezionato o introdotto qualche ramo d'industria. Pertanto i fabbricatori e manifattori delle provincie venete potranno presentare per l'uno e per l'altro concorso, al più tardi entro la prima metà di luglio del corrente anno, la loro domanda dimostrativa. Nel caso che a nessuno dei concorrenti si potessero attribuire perfezionamenti o introduzioni industriali, anche il premio maggiore del R. Ministero verrà distribuito intero o diviso fra gli espositori, secondo il giudizio che pronuncieranno i commissari a ciò delegati da questo corpo scientifico.

L'Istituto spera che il suo appello agl'industriali sarà coronato di successo.

Venezia, 15 marzo 1871.

Per ordine della Segreteria del R. Istituto
G. ACERBONI, *cancelliere.*

— I giornali di Vienna riferiscono che quel Ministro del commercio ricevette il giorno 16 una Deputazione della Società industriale di Vienna, composta dei signori consigliere aulico dottor de Scherzer, Ditmar, Haardt e Leonhard. La Deputazione presentò un memoriale approvato a voti unanimi nell'ultima seduta plenaria della Società industriale, nel quale viene chiesta l'introduzione di un giudizio industriale per l'industria dei metalli. Il signor Ministro promise non solo l'energico e sollecito suo appoggio all'istanza, ma comunicò eziandio che erano già in corso le trattative riguardo una domanda presentata da Brünn all'effetto di assicurare una più estesa applicazione della legge dell'anno 1869 sui giudizi industriali. Il signor Ministro del commercio richiamò inoltre l'attenzione dei rappresentanti della Società industriale sopra un'istituzione che forma il necessario complemento dei giudizi industriali, e che in Inghilterra, dove va diffondendosi rapidamente, influì sommamente in pochi anni a ristabilire la pace fra padroni e operai, cioè sull'introduzione fatta per primo dal fabbricatore Mundella di Giunte per accordarsi intorno ai salari (*Mundella boards*), nelle quali vengono decise non già le contese di diritto, ma le grandi contese d'interesse pel salario fra i più intelligenti, più influenti e più popolari rappresentanti della classe fabbricante da una parte, e di quella degli operai dall'altra. Osservò poi che la differenza d'interesse riguardo al salario che predomina su tutte le altre relazioni non può mai venir accomodata da un giudizio, ma soltanto mediante il libero accordo. La Giunta per accordarsi sui salari secondo il metodo di Mundella ha di fatto influito in modo assai conciliativo in Inghilterra; impedì scioperi, e col contatto regolare dei più intelligenti elementi delle due classi promuove il rispetto reciproco, una cognizione generale delle condizioni e congiunture e una libera disciplina tanto contro i cattivi lavoranti quanto contro i padroni immorali. Con ciò la ragione pratica acquistò prevalenza nelle relazioni sociali sui pregiudizi e sulla cieca agitazione.

Il signor Ministro del commercio consigliò alla Deputazione di mettersi anch'essa su questa via. Quanto più si verificano riforme pratiche sociali e lo spregiudicato ravvicinamento delle classi, tanto meno regneranno e si faranno pericolose le fantasticherie

DIARIO

(*Il corriere del Cenisio non è giunto.*)

Le corrispondenze parigine dei giornali svizzeri e belgi, taluna delle quali giunge fino al 16 marzo, sono concepite in termini i quali non facevano per alcuna guisa presagire le ultime notizie telegrafiche che si sono ricevute da Parigi.

La nomina del nuovo prefetto di polizia, generale Valentin, antico colonnello di gendarmeria, aveva soprattutto fatto rinascere la lusinga che la quiete e l'ordine sarebbero stati sollecitamente ripristinati mercè la energia di cui egli gode fama.

Così si legge in una lettera parigina dell'*Indépendance Belge*: « La nomina del nuovo prefetto di polizia presagisce la inaugurazione di un sistema energico, ma che non dovrà aver nulla di provocante per la cessazione delle anomalie che continuano a mantenere a Parigi e particolarmente in provincia una inquietudine ridicolosamente esagerata. Il generale Valentin diresse il 22 gennaio la repressione all'*Hôtel de Ville* e tutti hanno reso giustizia alla prontezza ed alla opportunità delle misure colle quali egli ha saputo por termine ad una vera insurrezione contro il potere regolarmente costituito.

« Del resto la situazione è piuttosto migliorata. L'autorità ha potuto, senza colpo ferire, ricuperare dei cannoni che erano stati tradotti al Lussemburgo. Quanto a Montmartre, si pretende che ieri vi siano state tirate delle salve d'artiglieria per festeggiare talune nomine a cariche superiori, ma la notizia è dubbiosa perchè c'è chi la nega recisamente. Ed in ogni modo non sarebbe stato che il caso di infliggere ai colpevoli le penalità che sogliono applicarsi agli schiamazzatori notturni. È tutto quello che essi valgono.

« Per quel che spetta al governo io lo credo deciso a non dar mano a misure rigorose ed a lasciare che la pioggia e le nevi persistenti si incarichino esse di farla finita colle gran guardie di Montmartre e cogli entusiasmi della piazza della Bastiglia. All'oggetto di agevolare un componimento il signor Picard intende prolungare per cinque altre settimane l'assegno di 1 fr. e 50 cent. alla guardia nazionale. »

La Commissione di revisione della Costituzione federale elvetica è giunta il giorno 18 corrente al termine de' suoi lavori. Raccoltasi il 28 febbraio, essa intese successivamente i rapporti verbali delle varie sezioni e deliberò sulle loro proposte per quel che riguarda gli ordinamenti militari e giudiziarj nonchè l'organizzazione, le elezioni e le attribuzioni delle autorità federali. Prima di considerare esaurito il suo mandato, la Commissione ha incaricata una Giunta speciale di redigere definitivamente gli articoli adottati, e si è riservata di fare una seconda discussione su quegli articoli che non furono votati con sufficiente maggioranza. La Commissione si è aggiornata al 17 aprile.

Al Parlamento belga è stata distribuita la relazione della sezione centrale che ha esaminato il progetto di riforma elettorale. La sezione centrale vede nel progetto del governo un nuovo sviluppo dei principii « della sovranità popolare » e lo considera come una transazione inattesa che venga proclamato il suffragio universale che è « la legge dell'avvenire » ma « che non può per ora richiedersi a meno che non si esigesse una revisione del patto fondamentale. » Il progetto del governo fu adottato con 6 voti contro 1.

Nella Camera inglese dei comuni (seduta del 17) fu approvato alla seconda lettura il *bill* pel riordinamento dell'esercito. Nel corso della discussione il signor Disraeli disse che il disegno di legge non migliora l'esercito, nè aumenta le riserve; che gli ultimi avvenimenti devono persuadere il governo richiedersi qualche cosa di più che l'abolizione della compera dei gradi; che tuttavia egli darà il suo voto al *bill* colla speranza di poterlo perfezionare in comitato. Il signor Gladstone si dichiarò disposto ad accettare in comitato la discussione su quei miglioramenti che saran creduti necessarii, non avendo il governo la pretensione di avere elaborato un'opera perfetta.

L'illuminazione fatta a Berlino nella sera del 16 marzo per festeggiare il ritorno dell'imperatore Guglielmo riuscì splendidissima; nessun edifizio, pubblico o privato, che illuminato non fosse. Immensa folla di popolo percorreva le vie e le piazze; ovazioni popolari straordinarie davanti al palazzo imperiale, per cui ebbero più volte a mostrarsi sul balcone l'imperatore e l'imperatrice. Verso le ore otto, le LL. MM. uscirono per la città e furono in ogni luogo salutati con entusiasmo; lo stesso accadde al principe ereditario

---

in modo da mostrarsi come al solito alla tavola della guardarobiera, e, parlando del suo piccolo figlioccio, si studiò di fare il discorso sul matrimonio della di lui madre.

— Ah! — esclamò il cantiniere — quelli sì che furono giorni di allegria! Avreste dovuto esser qui. Quali feste!... Un bove intero arrostito nel parco per i contadini, fuochi artificiali, illuminazione, e processioni dei coloni.

— Fu in marzo, io credo — disse Bella con indifferenza.

— Nient'affatto; in maggio!... I matrimonii dei Gaston sempre in maggio. Sir Bernardo ha fatto così, e il capitano da figlio ossequioso ha seguito il suo esempio.

— In maggio dell'anno scorso... s'intende.

— Dell'anno scorso — ripetè il servo. — Voi mi sembrate assai curiosa.

Bella non badò a questa osservazione.

Il di lei matrimonio aveva avuto luogo due mesi avanti; dunque se la cerimonia era stata fatta secondo le forme legali, essa... sola... era la vera moglie di Egberto, e suo figlio era l'erede del titolo del nonno, e di Moultry Hall.

Il barone salì a cavallo e si avviò al piccolo trotto, verso un vecchio e bello edificio presso Vichsal, chiamato Maierhof Serviva questo, in origine, di residenza alle vedove dei Gaston, ma dopo la morte dell'ultima baronessa, venne abitato da Sharman, impiegato alle rendite di sir Bernardo.

Giunto a Maierhof, il barone fu ricevuto dal tesoriere e dall'amministratore dei beni posti a Cornwall.

Il primo tenne rispettoso le redini del cavallo, mentre il padrone smontava.

— Chi diavolo vi fece abbandonare la vostra abitazione? — disse sir Bernardo con impazienza.

Bekfort guardò Sharman.

— Conducete il cavallo in istalla, — soggiunse il barone — e abbiate cura che nessuno ci disturbi.

Sir Bernardo entrò in una stanza, seguito dall'uomo che veniva da tanto lontano per parlargli.

Bekfort aveva circa cinquant'anni, ed affettava ne'suoi modi una gentilezza che l'espressione del suo volto smentiva affatto.

— Ebbene — esclamò sir Bernardo — Che c'è? Parlate! Sapete che non amo andar per le lunghe.

— Il mio viaggio, — rispose l'agente — le sarà benissimo spiegato, quando le avrò raccontato ciò che è accaduto a Penswick.

Il barone cominciò a battere delle dita sulla tavola. Senza curarsi della di lui impazienza Bekfort raccontò allora distesamente ogni cosa. Il barone si alzò con impeto. Un'espressione di sdegno e di meraviglia oscurò il suo volto.

— Avrei dovuto saperlo prima d'ora — egli osservò — Dove sono stati?

— A Moultry.

— Al diavolo! Là hanno veduto miss Gaston. È questo che dovete provarmi.

— L'esito della cosa lo prova, sir Bernardo — rispose l'impiegato. — Già da dieci giorni essi sono ritornati a Penswich, ed hanno ripreso possesso della casa.

— Imprudenti, mascalzoni! — gridò il padrono. — Ma voi li avrete naturalmente cacciati di nuovo?

— Io non l'osai — soggiunse lentamente Bekfort — l'uomo era armato, e capace di tutto.

— Finora io non vi aveva sospettato vile — esclamò il barone con sarcasmo. — Perdio! Se io fossi stato là.....

— Ella avrebbe fatto come me, sir Bernardo — osservò tranquillamente l'amministratore — poichè Gil Gervais armato del suo fucile, che sa maneggiare assai bene, non era solo, ma sostenuto ancora da una autorità alla quale ella non avrebbe potuto opporsi. Un ordine scritto, cioè, della di lei figlia, in forza del quale Gil Gervais e sua moglie Cis dovevano ritornare al possesso della casa da loro occupata altra volta. Roberto Penny, l'avvocato, che si caccia dappertutto, e la cui odiosa operosità è per me una spina nell'occhio, era là, quando io vi giunsi, e mi mostrò una copia del documento, appoggiati al quale agivano i suoi clienti.

Il barone sedette per alcuni minuti immerso in riflessioni.

— Bekfort — disse egli finalmente — voi avete agito secondo la vostra abituale prudenza e discrezione. Perdonatemi le mie violenti parole. Miss Gaston agisce visibilmente coll'assistenza di persone che s'intendono della cosa.

— Il documento per la restituzione della casa era redatto in forma legale. Ah!... Se vi fosse stata un solo punto al quale aggrapparsi, non avrei ceduto tanto facilmente.

— Fra tre giorni, Bekfort, ci rivedremo. L'anno ha terminato male. La moglie di mio figlio gli ha partorito, invece di un maschio, una bambina, e malaticcia!

— Ma il di lei nipote si è distinto all'Università — aggiunse l'impiegato, — io ne lessi il nome sulla gazzetta.

— Il giovanotto fa bene — ripigliò il barone — e sono contento di lui. Io non ho dimenticato nè i vostri servizi, nè la mia promessa. Vostra figlia dev'essere sua moglie; a nessun'altro patto egli otterrà la prebenda di Viksal.

— Oh! Sir Bernardo — esclamò l'agente — l'onore è troppo grande. Una intiera vita dedicata al di lei servizio non basterebbe a meritare un tanto favore.

— L'ho promesso, — riprese graziosamente il padrone — Fra tre giorni aspettatemi nuovamente qui.

(*Continua*)

e alla principessa sua consorte, appena che si mostrarono al pubblico.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 18 marzo scrive che la convenzione stipulatasi tra il ministro francese della guerra e il commissario civile tedesco (come incaricato del generale Fabrice, rimasto in Francia quale rappresentante del conte Bismarck), e per la quale si erano pattuite alcune modificazioni ai preliminari del trattato di pace, non è stata ratificata.

Dal *Journal Officiel* riferiamo il testo della convenzione franco-prussiana che ha per oggetto di regolare taluni servizi amministrativi nei territorii occupati dalle truppe tedesche.

Tale documento, a cui abbiamo accennato nel nostro Diario di ieri, suona così:

Fra il signor Pouyer-Quertier, ministro delle finanze della Repubblica francese, il signor Casimir Fournier, delegato del ministro dell'interno della Repubblica francese, ed il signor de Nostitz Wallvitz, commissario civile di S. M. l'imperatore di Germania, che agiscono in virtù del mandato loro conferito dai loro governi rispettivi, è stato convenuto quanto segue:

Le parti, volendo assicurare la esecuzione facile e leale del trattato preliminare di pace firmato a Versailles fra la Francia e la Germania, il 26 febbraio scorso, toglier di mezzo ogni eventualità di conflitto fra l'esercito tedesco e la popolazione francese, e con questo mezzo giungere prontamente col mantenimento dell'ordine ad una completa pacificazione, hanno modificato come appresso il trattato preliminare di pace:

Art. 1. È stato stipulato coll'articolo 3 del trattato d'armistizio e coll'articolo 4 dei preliminari che a partire dalla ratifica dei detti trattati per parte dell'Assemblea nazionale sedente a Bordeaux e di S. M. l'imperatore, le truppe tedesche si asterrebbero da ogni contribuzione di guerra e da ogni requisizione, e coll'articolo 8 dei detti preliminari, che l'imposta sarebbe percetta dall'autorità tedesca sino alla ratifica. Questa ratifica ebbe luogo il 2 marzo 1871.

Il versamento di alcune imposte in ritardo essendo stato richiesto da alcuni capi di corpo con minaccia di esecuzione militare, resta convenuto che le dette imposte in ritardo non saranno esatte; solamente ne sarà tenuto calcolo tra i due governi. Il governo francese prenderà a suo carico quel che potrà esser dovuto, salvo ricorso contro i dipartimenti ed i comuni.

L'imposta sarà rappresentata dal mese scaduto delle contribuzioni dirette raddoppiato, per rappresentar così, per composizione, tutte le imposte dirette ed indirette.

Art. 2. Per deroga all'articolo 8 del trattato preliminare, l'amministrazione dipartimentale e comunale, compresa la sicurezza generale ed il mantenimento dell'ordine pubblico in tutti i dipartimenti occupati dalle truppe tedesche, sarà immediatamente rimessa all'autorità francese, che ristabilirà i prefetti e sottoprefetti, sindaci ed altri agenti amministrativi con tutte le attribuzioni loro conferite dalle leggi.

L'autorità tedesca avrà la facoltà di porre presso i capi di corpo un commissario civile incaricato di servire d'intermediario coll'autorità francese.

Art. 3. I tribunali francesi riprenderanno il loro servizio ordinario, come pure i giudici di pace ed i commissari di polizia. I distaccamenti e brigate di gendarmeria saranno ristabiliti.

Art. 4. Conformemente alle prescrizioni dell'art. 8, tutte le autorità amministrative dovranno uniformarsi ai provvedimenti che i comandanti delle truppe tedesche crederanno necessari alla sicurezza, al mantenimento ed alla distribuzione delle truppe.

Qualora questo interesse fosse compromesso da oggi al giorno della ratifica del trattato definitivo di pace, le autorità tedesche si riservano il diritto di riprendere in tutto od in parte, i diritti conferiti dall'art. 2 alle autorità francesi.

Dal canto loro, i comandanti degli eserciti tedeschi si asterranno da tutto ciò che potesse impedire l'azione delle autorità francesi, finchè si racchiuderanno nelle loro attribuzioni legali.

Art. 5. La presente convenzione sarà immediatamente sottoposta alla ratifica dal capo del potere esecutivo della Repubblica francese e di S. M. l'imperatore di Germania.

In fede di che la presente convenzione è stata firmata dalle parti contraenti.

Fatto in Rouen, li 12 marzo 1871.

A. Pouyer-Quertier, *ministro delle finanze.*
Fournier.

De Nostitz Wallvitz
Commissario civile di S. M. l'Imperatore di Germania.

Lo stesso *Journal Officiel* annunzia anco che il ministro degli affari esteri di Francia, accompagnato dall'ingegnere Dorbach, delegato delle società ferroviarie, dal direttore delle poste, dal direttore dei telegrafi, dall'intendente militare Baillot, erasi recato sabato, 11, a Ferrières per conferire col generale de Fabrice, a cui il conte di Bismarck aveva dato il mandato di regolar tutte le difficoltà che si potessero presentare. In virtù delle convenzioni stipulate fra i rappresentanti dei governi, le compagnie di strade ferrate francesi riprendono il loro esercizio, coll'onere di fornire all'esercito tedesco i treni che esso reclamerà all'infuori di quelli ordinari pei viaggiatori. Le poste ed i telegrafi sono resi all'amministrazione francese. L'intendenza francese s'incarica del mantenimento delle truppe tedesche, i cui capi non faranno più requisizioni.

L'*Economist* di Londra prende nuovamente ad esaminare quali saranno gli effetti prodotti dalla indennità di guerra di cinque miliardi imposta alla Francia. Esso ritiene come probabile che i Francesi faranno l'emissione di un prestito considerevole in parte a Londra e nel più breve spazio di tempo; e che parte di quel prestito (non la sua totalità) verrà impiegata a sborsare la somma voluta dalla Germania; una parte soltanto, perchè ad altre necessità deve pure la Francia provvedere.

Riguardo a cotesto imprestito si può dire fin d'ora che i Francesi tanto più facilmente troveranno danaro a mutuo all'estero, quanto più largo sarà il collocamento delle loro obbligazioni nell'interno; che se eglino medesimi cominciassero a mostrarsi privi di fiducia nella condizione delle loro finanze e nel loro governo repubblicano attuale, non potrebbero aspettarsi che alcuno lor desse a mutuo; se eglino pei primi indietreggiassero ed esitassero, non potrebbero trovare aiuto all'estero.

Fatte queste riflessioni, l'*Economist* prosegue dicendo:

« È incontrastabilmente solenne il momento attuale pel credito della Francia. Calcolando ciò ch'essa ha dovuto prendere a prestito per se medesima, e quello che dovrà prendere per pagare i Tedeschi, il nuovo aggravio non può essere al disotto di 17, oppure 18 miliardi. Per sostenere questo aggravio, sarà necessario decidersi a ridurre le spese, cosa sempre malagevole a farsi in grande proporzione, oppure ad accrescere balzelli sopra introiti speciali e poco arrendevoli. E, di più, converrà inaugurare queste novità sotto i più tristi auspici.

« Il vero rimedio per le finanze di Francia sta nella libertà commerciale e nell'imposta sulla rendita. Ma il signor Thiers e il signor Pouyer-Quertier sono protezionisti, come è protezionista il signor Newdegate. Essi proveranno di accrescere i diritti di dogana, come abbiamo fatto noi nell'anno 1839, nel tempo dei 5 per cento addizionali sull'importazione, i quali hanno fruttato così poco, e che, benchè posti oggidì in dimenticanza, tanta confusione misero nei conti. È da aspettarsi che gli spedienti i quali si adopereranno per rassettare le finanze della Francia saranno altrettanto deplorabili, quanto deplorabile è la condizione di queste finanze stesse.

« Ciò nondimeno, lo ripetiamo, se i Francesi largamente si faranno essi medesimi soscrittori del prestito, otterranno i fondi che loro abbisognano. Gli stranieri saranno nel loro operare guidati da questa saggia riflessione, vale a dire che una così grande nazione, un paese così ricco pagherà sempre e non avverrà mai che non sia solvibile, per quanto gravi siano i suoi imbarazzi finanziari temporari, e per quanto siano detestabili i rimedii de' suoi finanzieri.

« Ciò posto, non vi sono più che due questioni; quale sarà qui l'effetto di questo prestito fatto alla Francia per quel tanto di cui ci faremo noi soscrittori? Quali saranno le conseguenze ulteriori del pagamento di una gran parte di questo danaro alla Germania?

« Il primo effetto sarà un certo perturbamento nel mercato dei metalli; quindi tenderà ad elevarsi il valore del numerario. Ma fino a qual segno si produrrà questo fenomeno non possiamo ancor dire, perchè non conosciamo ancora la situazione della Banca di Francia. Dal mese di settembre in qua non abbiamo avuto alcun ragguaglio intorno alla Banca suddetta; e, finchè non ci sia dato di sapere quanto vi sia di oro e d'argento in Francia, è perfettamente inutile di esaminare quanto ve ne dovremo mandare. Tuttavia dobbiamo presupporre che una quantità piuttosto considerevole ben tosto vi sarà spedita. La Banca di Francia vorrà bentosto riprendere i suoi pagamenti in numerario, tanto più che il suo credito non fu mai scosso, e che anzi un tempo vi fu, in cui era assegnato un premio ai suoi biglietti nel corso misto che circolava a Versailles. Appena che essa vorrà ciò fare, le converrà di raccogliere una quantità di oro e d'argento per far fronte ai suoi impegni; e, come sempre accade, i suoi bisogni e la sua situazione sono un fatto d'importanza estrema nello stato degli affari del mercato.

« Quando il danaro sarà pagato ai Tedeschi, essi probabilmente ne impiegheranno la maggior parte in tre maniere: 1° tenendosi in cassa una certa somma; 2° estinguendo coll'ammortizzamento i loro debiti, al pari e col preavviso di sei mesi, secondo l'impegno preso dalla Germania del Nord negli ultimi prestiti; 3° collocando il danaro in guisa da essere facilmente realizzato per servire in caso di guerra o di altre difficoltà.

« Dei suddetti tre impieghi di quel danaro, il solo che potrà operare un rialzo del valore è quello che si metterà in serbo nelle casse del tesoro germanico. Per qualche tempo accadrà in grande quello che in piccolo nacque dalla trasmissione dei metalli preziosi dalla Banca d'Inghilterra alla Scozia, trasmissione operata in virtù dell'atto del 1845. Nei momenti di crisi del mercato, si notò che la trasmissione dell'oro da Londra, dove esso poteva essere impiegato, e la sua conservazione in Iscozia, dove non poteva esserlo, rialzavano il valore dell'oro e dell'argento. Qui accadrà il medesimo. Qualora una grande somma di numerario venga tolta dai grandi centri di cambio, Londra e Parigi, e sia forzatamente accaparrata a Berlino, dove non se ne ha bisogno, il valore della moneta metallica rialzerà perchè molto danaro sarà ridotto ad uno stato d'inoperosità relativa. Ma questo risultamento sarà soltanto temporario. Altri metalli preziosi verranno attratti in Francia e in Inghilterra, allettati dall'elevata cifra dell'interesse, e in tal maniera, ne avremo abbastanza pei nostri affari.

« L'impiego dell'indennità in rimborso dei prestiti tedeschi e in acquisto di rendite straniere sono i soli mezzi di ripartire nei varii mercati del mondo il numerario che sarà stato prima accumulato dal concentramento dei fondi dell'indennità. Così l'oro verrà gradatamente rinviato ai luoghi di dove si sarà tratto.

« Bene considerata ogni cosa, l'opinione più probabile è che l'effetto di questa indennità sarà minore di quanto si credeva, e anzi, fino a un certo punto, sarà soltanto temporario. Ciò nondimeno, per le innumerevoli domande di sconto, la Banca d'Inghilterra ebbe incontestabilmente ragione di elevarne la tassa, per poter provvedere ai casi presenti e, nello stesso tempo, alle eventualità dell'avvenire. »

Senato del Regno.

Il Senato, nella tornata di ieri, discusse dapprima ed adottò per articoli, senza contestazione, il progetto di legge per l'approvazione della maggiore spesa occorrente al compimento del bacino di carenaggio nel porto di Messina.

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, rimasta all'art. 6, trattarono di questo e dei successivi i senatori Poggi, Digny, Chiesi, Pasqui, De' Gori, Conforti, Pastore e Menabrea relatore, ed il Ministro delle Guerra, e ne vennero adottati gli articoli sino al 21 inclusive, lasciati però in sospeso il 6, il 16, il 17 ed il 18 rinviati alla Commissione.

In principio della seduta il Ministro d'Agricoltura e Commercio presentò un disegno di legge in iniziativa al Senato per disposizioni riguardo ai diritti di autore sulle opere dell'ingegno nella provincia di Roma.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, proseguendosi la discussione dello schema sulle guarentigie dell'indipendenza del Pontefice e della libertà della Chiesa cattolica, si trattò particolarmente dell'ordine del giorno proposto dal deputato Mordini, che intendeva far dichiarare che le disposizioni contenute nel detto schema non dovessero formare soggetto di patti internazionali. Ne ragionarono, oltre il proponente, il Ministro degli affari Esteri, i deputati La Porta, Bonfadini, Mancini e il relatore Bonghi. Quindi, essendovi stata opposta la questione pregiudiciale, si deliberò su di questa per appello nominale. Centò novantuno la approvarono; centò nove la respinsero.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19.

Le LL. MM. giunsero qui alle ore 1 pom., e furono accolte col più grande entusiasmo dalla popolazione e dall'esercito. Dalla stazione della strada ferrata le LL. MM. si sono recate alla basilica di Atocha, ove fu cantato un solenne *Te Deum*. Dopo il loro arrivo al palazzo, si affacciarono al balcone, ed assistettero allo sfilare delle truppe e dei Volontari della libertà, che acclamarono le LL. MM. entusiasticamente. Le LL. MM. furono ricevute alla stazione della strada ferrata dal Governo, dal Corpo diplomatico, da diverse Commissioni e dagli alti dignitari dello Stato, dei tribunali, dei Ministeri e dalle Corporazioni popolari.

La giornata fu magnifica, ed una folla immensa si accalcava sul passaggio delle LL. MM.

Le truppe e i Volontari della libertà facevano ala dalla stazione fino al palazzo reale.

Bordeaux, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19:

Nella notte del 18 l'armata, sotto il comando del generale Vinoy, attorniò le alture di Montmartre, s'impadronì dei cannoni, e incominciava a trasportarli. Ma gl'insorti, avendo ricevuto rinforzi, aprirono il fuoco. Allora una parte delle truppe, non volendo rispondere, si sbandò; e il resto dovette ripiegarsi. Gl'insorti ripresero i cannoni.

Bruxelles, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19, ore 1 pom.:

Il Comitato centrale della guardia nazionale pubblicò un proclama che accusa il Governo di aver voluto tradire la Repubblica e convoca la popolazione affinchè proceda alle elezioni comunali.

Un'altro proclama dello stesso Comitato dice che esso, fedele alla sua missione, ha scacciato il Governo che ci tradiva, e invita la popolazione a procedere immediatamente alle elezioni. Dichiara che esso non pretende di prendere il posto di coloro che furono scacciati da un soffio di vento e che intanto resterà installato nel palazzo del Municipio.

Bordeaux, 20.

Un dispaccio di Thiers, in data di ieri sera, dice:

Tutto il Governo si è riunito a Versailles.

L'armata, forte di 40,000 soldati, si concentra sotto il comando del generale Vinoy.

Tutte le autorità e i capi dell'armata giunsero a Versailles.

Tutte le autorità civili e militari non eseguiranno altri ordini che quelli del governo legale residente a Versailles, sotto pena di prevaricazione.

I membri dell'Assemblea sono invitati ad accelerare il loro ritorno per essere presenti alla seduta del giorno 20 marzo.

Pest, 20.

Camera dei deputati. — Si discute la proposta di Iranyi tendente a disapprovare il governo per non avere esercitato una influenza legale in favore della Francia allorchè fu conchiuso il trattato di pace.

Andrassy, difendendo la neutralità dice: Non è la Russia che ha impedito alla monarchia di partecipare alla guerra. La nostra neutralità non fu la conseguenza di paura o di debolezza. La pace era richiesta dagl'interessi della monarchia. La domanda della Russia di non aumentare lo stato di pace delle truppe fu respinta. La monarchia fa la guerra solo per i suoi interessi e la sua esistenza. In questo caso essa svilupperebbe una forza che è appena presentita.

Bruxelles, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19, mezzogiorno:

Il *Journal Officiel* dice: « Il Governo, volendo evitare una collisione, usò pazienza verso uomini che sperava di ricondurre al buon senso. Le posizioni di Montmartre erano state prese, allorchè le Guardie nazionali, trascinando la folla, si gettarono sui soldati. I rivoltosi furono allora padroni del terreno. La giornata è finita nel disordine Ognuno domanda con stupore quale può essere lo scopo di questi maleintenzionati. Fu sparsa la voce che il Governo preparava un colpo di Stato. È questa un'odiosa calunnia di quelli i quali vogliono rovesciare la Repubblica. Essi sono assassini che non temono di spargere la morte in una città, la quale non può salvarsi che solo colla calma e col lavoro. Noi speriamo che i loro delitti sollevino il giusto sdegno della popolazione » Il giornale termina dicendo che la popolazione di Parigi deve comprendere finalmente che deve mostrarsi energica.

Bruxelles, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19:

Il *Journal Officiel* pubblica un proclama alle Guardie nazionali di Parigi, che dice: « Un Comitato, che si dà il nome di Comitato centrale, dopo di avere coperto Parigi di barricate, ha fatto fuoco sui difensori dell'ordine ed ha assassinato i generali Le Comte e Thomas. Nessuno conosce i membri di questo Comitato; nessuno saprebbe dire a qual partito essi appartengano. Essi abbandonano Parigi al saccheggio, e la Francia ai Prussiani. I loro abbominevoli delitti tolgono ogni scusa a quelli che li seguissero. Volete voi prendere la responsabilità dei loro assassinii e dei loro delitti? Allora restate nelle vostre case. Ma se avete cura del vostro onore, unitevi al governo della Repubblica. »

Il proclama è firmato dai ministri presenti a Parigi.

Bruxelles, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19:

Il generale Vinoy è partito questa mattina per Versailles colle truppe di linea e la gendarmeria. La Guardia nazionale è la sola forza armata che esista attualmente a Parigi.

I giornali dicono che il generale Chanzy fu arrestato alla stazione di Orléans.

Un proclama del sindaco di Versailles informa gli abitanti che, in seguito agli avvenimenti di Parigi, il Governo si trasporta a Versailles, ed invita la popolazione a facilitarne, per quanto è possibile, l'installazione.

Bordeaux, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19:

Fra i membri del Comitato centrale trovansi Assy e Lullier.

Il *Gaulois* dice che furono fatti tentativi per una conciliazione. Le concessioni reclamate dal Comitato di Montmartre sarebbero le seguenti: nomina di Langlois a comandante della guardia nazionale; nomina di Edmondo Adam alla prefettura di polizia; nomina di Dorian a sindaco di Parigi e nomina del generale Billot a comandante dell'esercito di Parigi.

Bruxelles, 20.

Il *Gaulois* dice che il signor di Labiche, segretario al Ministero dell'Interno, ricevette pieni poteri per fare al Comitato di Montmartre le più larghe concessioni, purchè siano legittime.

Bordeaux, 20.

Ieri sera tutti i deputati presenti a Versailles tennero una seduta preparatoria.

Bordeaux, 20.

Si ha da Parigi, in data del 19, sera:

Nella maggior parte dei quartieri di Parigi regna tranquillità.

Si continua ad erigere barricate.

Il Comitato installò alcune Commissioni in tutte le *mairies* ed occupa i Ministeri ed il telegrafo.

Assicurasi che gli elettori sono convocati pel dì 21 marzo.

Si dice che Thiers abbia nominato l'ammiraglio Saisset a comandante della guardia nazionale di Parigi.

Bruxelles, 20.

Si ha da Parigi, in data del 20, mattina:

La situazione è sempre la stessa. Le guardie nazionali, che obbediscono al Comitato, occupano i posti e non incontrano alcuna resistenza. Non è avvenuto alcun conflitto.

Il *Journal des débats* protesta energicamente contro l'illegalità di questa situazione; scongiura i deputati di Parigi di ricondurre i sediziosi alla ragione.

Nessun giornale considera il movimento attuale come serio e duraturo.

Corre voce che le Guardie nazionali volessero marciare sopra Versailles.

Dicesi che l'Assemblea nazionale andrà ad Orlèans e nominerà Faidherbe generalissimo di tutte le forze di terra e di mare.

Bruxelles, 20.

L'*Indépendance belge* dice che i giornali di Lussemburgo avrebbero molto esagerato la tensione delle relazioni fra il Lussemburgo e la Francia. Il console francese, a cui fu tolto l'*exequatur*, avrebbe egli stesso giustificato i ministri del Re per la misura presa contro di lui. Inoltre non si sarebbe mai trattato di espellere i 6000 lussemburghesi che trovansi in Parigi, ma invece avrebbero essi stessi domandato di potere ripartire.

	18	20
Vienna		
Mobiliare	268 30	267 —
Lombarde	179 90	181 60
Austriache	404 —	402 —
Banca Nazionale	727 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 96 1/2
Cambio su Londra	124 85	125 30
Rendita austriaca	68 30	68 25
Berlino		
Austriache	219 —	215 1/2
Lombarde	97 1/4	96 3/4
Mobiliare	145 1/2	142 3/4
Rendita italiana	54 1/8	53 1/4
Tabacchi	89 —	88 3/4
Marsiglia		
Rendita francese	51 75	51 65
Rendita italiana	54 30	54 40
Prestito nazionale	486 25	488 75
Lombarde	230 —	— —
Romane	146 —	146 —
Spagnuolo	30 3/4	30 1/2
Egiziane 1866	408 75	407 50
Tunisino 1863	161 —	162 —
Ottomane 1869	— —	276 —
Austriache	— —	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 marzo 1871, ore 1 pom.

Barometro quasi stazionario; solamente abbassato fino a 4 mm. sulle coste orientali della Sicilia, nelle Calabrie e nella Terra d'Otranto. Cielo generalmente coperto; piovoso a Torre Mileto e a Brindisi. Venti di greco, forti specialmente nel centro e nel sud della Penisola. Il mare si mantiene grosso a Portotorres e a Santa Maria di Leuca; agitato a Cagliari, lungo le coste meridionali della Penisola e nel Canale d'Otranto; ed è pure agitato a Cozzo Spadaro e nel golfo di Gaeta; mosso altrove.

Nelle ultime 24 ore pioggia in molte stazioni dell'Italia centrale e meridionale: neve e pioggia ad Urbino.

La pioggia e le burrasche continuano ancora ed è anche probabile che il mare divenga sempre più agitato.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I vassalli — Patineau.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *L'école du mariage.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Monaldesca — I maniaci per il canto.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	56 85	56 82	— —	— —	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 65	82 60	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 90	79 80	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	— —	673 —	670 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	471
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1362 —	1360 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2420
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —		— —	— —	—	—	455
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	148 50	148 —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	168 —	167 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	—	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	333 —	332 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	182
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	442 —	441 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	218 —	217 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	92
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 75
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	91

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 46
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 75	105 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 10	21 08
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 56 90, 87 50, 85, 82 50, 85 f. c. — Impr. Naz. 82 65, 60, 55 c. — Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. 148 cont.

Il Sindaco: A. Mortera

Strade Ferrate Romane

AVVISO.

La Direzione Generale delle Strade Ferrate Romane volendo modificare gli articoli 2 e 7 del capitolato d'oneri per la fornitura di carbone da locomotive reso di pubblica ragione con avvisi del di 4 marzo 1871, fa noto quanto appresso:

1° L'articolo secondo resta modificato come segue:

Il litantrace dovrà provenire dalle miniere seguenti: Powell's Duffrin — Oberdare — Thomas Merthyr — Insolis Merthyr Colliery — Tredagar — Carr's Merthyr — Bute's Merthyr. Il carbone dev'essere di prima qualità, asciutto, di fresca estrazione, esente, per quanto è possibile, avuto riguardo alle migliori qualità di carbone provenienti da ciascuna miniera, di zolfo, piriti ed altri corpi estranei.

Il carbone dovrà essere tre volte crivellato all'atto dell'imbarco.

Il carbone non dovrà contenere del polverino e pezzi troppo minuti al di là della proporzione che si deve avere nei carichi di carbone cardiff di 1ª qualità e tre volte crivellato.

Il carbone a provvedersi sarà sottoposto all'esame della Commissione di collaudo per conoscerne la qualità. Sarà rifiutato quando sia riconosciuto di non avere i requisiti che sopra, sia per essere troppo minuto, sia per cattiva qualità. Nel caso che il fornitore non credesse di accettare il giudizio della Commissione di collaudo, potrà ricorrere a questa Direzione generale, che in tal caso delegherà uno o due periti scelti fra il personale al proprio servizio ed anche estranei, e il fornitore si obbliga di accettare il giudizio inappellabile di questo o questi periti.

2° L'articolo 7 viene modificato per modo che la fornitura debba incominciare tre mesi dopo la firma del contratto, invece che dopo due.

3° Il tempo utile per le offerte è protratto fino al 25 corrente.

Firenze, 18 marzo 1871.

Il Direttore Generale
1050 G. De Martino.

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione ed a termini dell'art. 10 degli statuti, si prevengono i signori azionisti della Società Italiana per il Gaz che l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 31 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, negli uffizi della Società suddetta in Torino, corso Duca di Genova, n. 1, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente provvisorio.
2. Nomina del presidente definitivo, di due scrutatori e di un segretario.
3. Relazione del Comitato di revisione.
4. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
5. Votazione in ordine al bilancio 1870.
6. Elezione di un amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio a mente dell'art. 15 degli statuti.

NB. A termine dell'art. 15 l'amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.

7. Elezione di tre sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1871.

Torino, 17 marzo 1871.

1022 Il Presidente del Consiglio d'amministrazione.

Giunta Municipale della città di Montagnana

AVVISO.

Giovedì 6 aprile 1871, alle ore 11 antim., in questo ufficio municipale, avrà luogo una *licitazione privata* pella vendita della campagna con fabbriche posseduta dal comune di Montagnana in quello di Sant'Apollinare, in distretto e provincia di Rovigo, detta Ca Verde e Restello, della superficie di pertiche metriche 593 71, colla rendita censuaria di L. 2,352 40.

Chi volesse prender parte alla licitazione stessa dovrà corredare la sua offerta col deposito di L. 8,000 (ottomila) in valuta legale od in carte di pubblico credito del Regno a valore di Borsa.

Le norme della licitazione e le condizioni *generali* della vendita sono trascritte in apposito capitolato, ispezionabile presso la segreteria del municipio.

Si accettano anche le proposte di pagamento in più anni *di parte* del prezzo di vendita.

Montagnana, li 16 marzo 1871.

1011 *Il Sindaco*: ALVISE avv. CARAZZOLO.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI POTENZA

UFFICIO DEL REGISTRO DI FERRANDINA

Affitti di beni dell'asse ecclesiastico

AVVISO.

Si rende noto al pubblico che nel dì 5 aprile 1871, alle ore 10 ant., si procederà ai pubblici incanti ad estinzione di candela vergine nell'ufficio del registro di Ferrandina, ed innanzi a quel sindaco, coll'intervento del ricevitore qual rappresentante l'Amministrazione demaniale, al riaffitto della estensione attualmente posseduta dall'Amministrazione suddetta della difesa seminatoriale e pascolatoria appellata Codola, già del seminario di Matera, sita in Ferrandina, esclusa la parte distaccata a favore del comune, con l'avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di fitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia quistioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cento. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

L'asta si aprirà in base al prezzo dell'annuo estaglio di lire 10,885 71, nè si possono accettare offerte inferiori all'estaglio suindicato.

L'affitto sarà di un sessennio da principiare dal 1° settembre 1871 al 31 agosto 1877, rescindibile però in caso di vendita dopo il primo triennio.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 21 detto mese, alle ore 3 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'Autorità che vi presiede.

Il quaderno di oneri contenente i patti e le condizioni, che regolar deve il contratto di affitto, è visibile nell'ufficio dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Ferrandina, addì 6 marzo 1871.

Il Ricevitore del Registro
1058 NATALE CANTU'.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

***Settimana* 9ª *dell'anno* 1871.** 830

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	505	370	117,990 »	74,391 74
Depositi diversi	51	80	86,147 28	82,262 44
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	1,000 »	3,196 18
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	16,500 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			221,637 28	159,850 36

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola XVII della serie A
» XV » B
» X » C

maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata a partire da detto giorno:

a *Firenze*	presso	l'Amministrazione centrale	in it. L.	6 52
» *Napoli*	»	la Cassa succursale dell'esercizio	»	6 52
» *Palermo*	»	J. e V. Florio	»	6 52
» *Livorno*	»	M. A. Bastogi e figlio	»	6 52
» *Genova*	»	la Cassa Generale	»	6 52
» *Torino*	»	la Società Gen. di Credito Mobil. Ital.	»	6 52
» *Milano*	»	Giulio Belinzaghi	»	6 52
» *Venezia*	»	Jacob Levi e figli	»	6 52
» *Ginevra*	»	P. F. Bonna e C.	Fr.	6 52
» *Parigi*	»	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	»	6 52
» *Bruxelles*	»	la Banca Belga	»	6 52
» »	»	la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale	»	6 52
» *Berlino*	»	Meyer Cohn	»	6 52
» *Francoforte S/M.*	»	B. H. Goldschmidt	»	6 52
» *Amsterdam*	»	Joseph Cohen	Fiorini olandesi	3 06
» *Londra*	»	Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5 2

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 98 per tassa sulla ricchezza mobile nella ragione di 12, 48 per 100 per il 4° trimestre 1870 e di 13, 72 per 100 per il 1° trimestre 1871.

Onde riscuotere le cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare per le Piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 18 marzo 1871.

1048 La Direzione Generale.

Il Municipio di Verona

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere alla costruzione dell'ultima ottava parte dei privati sepolcri nel cimitero comunale, si previene che nel giorno 11 del prossimo aprile, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo in questa residenza municipale l'appalto del detto lavoro in base al relativo capitolato 31 gennaio 1871.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 99,032 13, e procederà col metodo della candela vergine.

Ogni aspirante dovrà depositare L. 10,000 in denaro o in cartelle di rendita pubblica a valor di listino, a garanzia della propria offerta, e L. 300 per le spese d'asta.

Il capitolato che regola il presente appalto ed il relativo foglio d'asta potranno essere ispezionati da chiunque presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Per la presentazione delle offerte di miglioria resta fissato il termine di giorni 15 decorrribili dall'ora in cui seguirà la delibera.

Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo della seguita aggiudicazione.

Gli aspiranti all'asta dovranno far conoscere la loro idoneità a senso dell'articolo 83 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5152.

Verona, li 7 marzo 1871.

1010 *Il Sindaco*: G. CAMUZZONI.

Avviso.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civ. e correz. di Torino,

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio del signor giudice delegato;

Visti li uniti documenti da cui risulta del consenso per parte del Ministero delle Finanze alla cancellazione dell'annotazione ipotecaria esistenti nei certificati portanti li numeri 25042, 25043, 25045, ed intestati alla Clotilde Fissore Inviziati;

Visto l'atto di morte della Clotilde Fissore Inviziati in un coll'atto giudiciale di notorietà comprovante la qualità nelle ricorrenti di uniche eredi *ab intestato* della predetta loro madre, stante la rinuncia del rispettivo padre e marito Francesco Fissore ad ogni ragione competentigli nella successione in discorso, di cui fa fede altresì il prodotto atto 28 marzo 1861 della cancelleria del tribunale di Oneglia, sottoscritto Anselmi seg.,

Manda all'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di provvedere a che, previa cancellazione delle annotazioni di ipoteca esistenti sui quattro certificati di rendita sul Debito Pubblico consolidato italiano cinque per cento, intestati alla Clotilde Fissore Inviziati fu avvocato Giovanni, coi numeri 25042, 25043, 25044, 25045, della rendita di lire 250, 35, 40, e 445 rispettivamente, siano le quattro cartelle medesime convertite in due o più cartelle nominative di una rendita complessiva corrispondente a quella sopra indicata, ed intestata per una metà a favore della Giovanna Fissore moglie di Annibale Sorisio, e per l'altra a favore della di costei sorella nubile Carolina Fissore del vivente Francesco; il tutto in conformità dei regolamenti particolari vigenti sulla materia.

Torino, addì 18 febbraio 1871.

All'originale firmato: Ajraldi, vicepresidente.

Sottoscritto: Drebertelli, vicanc.

878 Anselmi sost. Bichetti, proc.

Notificanza.

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si porta a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Varallo con suo decreto 14 febbraio ultimo (esente da registro) dichiarò spettare ai signori sacerdote D. Giuseppe, avvocato Filippo, ingegnere Giovanni, avvocato Luigi, sacerdote D. Giulio, Carlo, Gerolamo, Filomena maritata Zanetta, Modesta, Marietta, Felicina e Rosa fratelli e sorelle Neri del fu causidico Francesco di Varallo (i Gerolamo e Rosa, come minori, sotto la cura il primo, perchè emancipato, e sotto la patria potestà la seconda della loro madre signora Giacinta Testa vedova Neri) il titolo legale a possedere, di cui è parola nell'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e così il diritto di ottenere la traslazione e tramutamento dell'iscrizione nominativa pel Debito Pubblico, n. 7177, della rendita di lire 50, intestata al defunto causidico Francesco Neri predetto.

Varallo, addì sei marzo 1871.

Avv. Luigi Neri, proc. generale dei coeredi Neri.
867

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Domodossola, dietro ricorso inoltrato dai signori Carlo Giuseppe, Carlo, Giuseppe e Giovanna fratelli e sorella Besana fu Carlo Giuseppe, domiciliati in Malesco, quest'ultima maritata al signor Giuseppe Rastellini, e Luigia Giuseppa Mellini vedova del fu Francesco Besana, pure domiciliata a Malesco, nella sua qualità di madre e legale amministratrice della sua figlia ancora minorenne Marta Besana, con suo decreto in data 18 febbraio 1871 accordò loro, cioè alli Carlo Giuseppe, Carlo, Giuseppe e Giovanna fratelli e sorella Besana la facoltà di tramutare in cartelle al portatore la rispettiva quinta parte loro aspettante sulla complessiva rendita di lire 220 nominativa lasciata dalla defunta Marta Battaglini, apparente dai prodotti due certificati portanti l'uno il numero di iscrizione trentanovemila quattrocentonovantacinque, e l'altro il numero d'iscrizione trentanovemila quattrocentonovantaquattro, e quanto alla Luigia Giuseppa Mellini, nell'interesse della coerede sua figlia Marta Besana, accordò di far ridurre la sua rispettiva quinta parte di rendita sulle medesime lire duecentoventi, e mediante il voluto supplemento in una cartella nominativa della rendita di lire quarantacinque intestata alla propria figlia Marta Besana del fu Francesco domiciliata a Malesco.

Domodossola, 23 febbraio 1871.

Avv. Angelo Rigoni
704 Proc. capo.

Citazione per pubblici proclami.

Nella città di Pavia questo giorno di venerdì 10 (dieci) del mese di marzo dell'anno mille ottocento settantuno (1871)

Sulla istanza dei signori Cappa Carlo fu Giovanni ed Arneri Camilla fu Francesca, coniugi, domiciliati in Villarboit presso Vercelli, i quali sono in questa lite per mandato 7 gennaio 1858 in autentica Beglia rappresentati dall'avvocato Francesco Reale residente in Pavia con sostituzione nell'avv. Giovanni Battista Brugnatelli, pure di Pavia, ed hanno fatta elezione di domicilio in Pavia nell'ufficio di detto avvocato Brugnatelli, via della Colombina, n. 467,

Io Pagani Giovanni Luigi, usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale in Pavia, investito anche della giurisdizione in affari commerciali,

Premesso che il R. tribunale in Pavia in sede di commercio, con sentenza 3 agosto 1870, il cui estratto fu pubblicato nello stesso giorno nel giornale *Il Patriota*, foglio ufficiale di questa provincia, dichiarava il fallimento dei signori Luigi Royer-Collard e Carlo Perna, di Pavia, qualificandoli soci tipografi-cartolai, con prefinizione del giorno 18 e successivi del mese stesso di agosto per la nomina dei sindaci definitivi, e poscia del giorno 29 e successivi del mese di settembre per la verificazione dei crediti;

Premesso che, creditori i coniugi Cappa-Arneri per sentenza 8 luglio 1870 del R. tribunale civile in Pavia registrata al num. 659 colla tassa di L. 9 90, passata in cosa giudicata ed offerta in comunicazione insieme al mandato, della somma di L. 7,310 ed accessori interessi, tasse e spese, verso il signor Carlo Perna, altro di quelli caduti in fallimento, insinuarono il loro credito, ma che nella udienza del giorno 3 ottobre 1870, nella quale si continuava nella verificazione dei crediti, i sindaci rag. Gola, rag. Granata e Fochi, insieme all'altro oberato Luigi Royer-Collard, non vollero ammettere quel credito delli Cappa Arneri al passivo del fallimento, perchè professato verso la persona del Carlo Perna, e non verso la asserita Società Royer-Collard-Perna, per la qual cosa il signor giudice delegato alla istruzione di quella procedura, in relazione all'articolo 608 Codice di commercio, ebbe a rimettere le parti alla udienza del R. tribunale colla ordinanza 3 detto ottobre, pure offerta in comunicazione, perchè vi venga decisa la questione allora sollevata sulla pretesa sussistenza della Società;

Premesso che avanti il R. tribunale nella stabilita udienza del giorno 11 novembre 1870 si riconobbe la necessità di chiamare in causa tutti i creditori insinuatisi, non che li stessi due oberati, per la qual cosa venne rinviata la trattazione e discussione della causa da ultimo alla udienza del giorno 18 prossimo aprile;

Premesso che la eccelsa R. Corte di appello in Milano col decreto 28 dicembre 1870 autorizzò la citazione per proclami nei sensi dell'art. 146 Codice procedura civile, siccome dal ricorso 24 detto dicembre e relativo accennato decreto, offerti in comunicazione;

Premesso che i coniugi Cappa-Arneri sostengono che in fatti non ha mai sussistito regolare Società commerciale fra Luigi Royer-Collard e Carlo Perna, attesa la mancanza delle forme richieste tanto dal cessato quanto dal vigente Codice di commercio, attesochè non fu mai eretto scritto di Società e meno ancora scritto di tal natura fu pubblicato o trascritto presso il R. tribunale e notificato nei fogli pubblici, per la qual cosa la indicata pretesa Società non può essere opposta ai terzi, dal che discende nodarsi creditori verso una Società commerciale, oppure commercialmente privilegiati, ma bensì soltanto dei creditori personali dell'uno e dell'altro dei due individui Royer-Collard e Perna, e non essersi dato e non potersi dare fallimento delli due individui Luigi Royer-Collard e Carlo Perna, il che vuol farsi riconoscere e pronunciare a tutti i conseguenti effetti,

Ho citato ognuno dei signori:

1. Gola rag. Vincenzo, di Pavia anche qual sindaco.
2. Molina Paolo ed Andrea, ditta esercente in Milano.
3. Molina Angelo e Soci, ditta esercente in Milano.
4. Perna Giuseppe, commerciante di Castel Visconti — Soresina.
5. Bossi Domenico C., ditta esercente in Milano.
6. Antonini Fratelli, ditta esercente in Milano.
7. Bertotti Pietro, ditta esercente in Milano.
8. Verga Girolamo, commerciante in Bregnano — Como.
9. Gepperte e Piccoli, ditta esercente in Milano.
10. Novaria sac. Giovanni di Pavia.
11. Zanivelti Pietro, falegname, di Pavia.
12. Brugnatelli prof. Tullio, di Pavia
13. A. Vecco e Comp., ditta commerciante in Torino.
14. Migliavacca Giuseppe, commerciante di Pavia.
15. Gatti Luigi, economo-cassiere, di Pavia.
16. Ferrario Luigi, commerciante in Milano.
17. Messaggi Gicoondo, commerciante in Milano.
18. Orsenigo Francesco, commerciante in Milano.
19. Ripamonti Carpano Antonio, commerciante in Milano.
20. Rizzi dott. Alessandro e Carlo, di Pavia, Angelo di Torriano, ed ingegnere Bartolomeo, di Battuda, fu Baldassare.
21. Fusi Antonio e Giuseppe, commercianti di Pavia.
22. Vigoni Luigi, di Pavia.
23. Spelta dott. notaio Angelo, di Pavia.
24. Francia-Marzorati Teresa, di Pavia.
25. Ambrosioni Giuseppe, commerciante di Pavia.
26. Pighafreddi Pasquale, falegname di Pavia
27. Serafini prof. Filippo, di Bologna
28. Castelli dott. Roberto di Pavia
29. Bosio eredi di Lorenzo, commercianti d'abiti in Pavia.
30. Sarchi e Marelli, commercianti cartolaj di Pavia.
31. Perlasca Angelo, apparecchiatore pel gaz, di Pavia.
32. Bendiscioli Giacomo fu Carlo, commerciante di Milano.
33. Molcani Domenico, commerciante di Milano
34. Molcani Erminia maritata Royer-Collard, di Pavia.
35. Botta Angelo, vetturale, di Pavia
36. Uslenghi Giovanni, commerciante di Pavia.
37. Bò Augusto, commerciante di Torino.
38. Guigoni, casa editrice di Milano.
39. Dumolard fratelli, libraj di Milano.
40. Origoni, Meroni e Compagno, ditta di Milano
41. Cajro Alessandro Gaetano, commerciante di Codogno.
42. Negri Augusto Federico, commerciante di Torino.
43. Meschini rag. Luigi, di Pavia.
44. Belli Giuseppe e Comp., commerciante di Pavia
45. Peroncini Angelo, possidente, di Pavia.
46. Maffioretti Ercole e soci, commercianti di Milano.
47. Canevari Giovanni, commerciante di Torino.
48. Stamperia Reale di Torino.
49. Sonzogno Edoardo, commerciante di Milano.
50. M. Cellini e Comp., tipografia Galileana in Firenze.
51. Brigola Gaetano, commerciante di Milano.
52. Cobianchi Pietro e figlio, commercianti di Intra.
53. Gnocchi Giovanni, commerciante di Milano.
54. G. B. Zoppa già Augusto Zoppa, commerciante di Torino.
55. Lanzavecchia dott. Pietro, di Castel San Giovanni.
56. Barbera Gasparo, commerciante di Firenze.
57. Villa prof. Francesco, di Milano.
58. Vaccarino Tomaso, di Torino.
59. Rinaldi Antonio, di Pavia.
60. Verri Francesco, lattoniere, di Pavia.
61. Grossi e Comp., tipografi di Pavia
62. Adami Luigi, esattore, di Pavia
63. Ricci Angela nata Cesani, commerciante di Pavia.
64. Manfredi avv. Camillo, di Pavia.
65. Spalla eredi fu Giuseppe, vetturali di Pavia.
66. Griffini Bassano, maestro in Lodi.
67. Brusati dottor notaio Giovanni, di Pavia.
68. Baroffio rag. Giuseppe, esattore, di Pavia
69. Meriggi sac. Paolo, arciprete in Mirabello.
70. Meriggi Carlo e Secondi Maddalena vedova Spozzi, di Pavia.
71. Avundo fratelli, commerciante in Lodi.
72. Pigazzi Pietro, farmacista, di Pavia.
73. Perelli-Paradisi, ditta commerciale di Milano.
74. De Bernardi Luigi, cartolaio, di Pavia.
75. Zerbi Pietro, commerciante in Milano.
76. Parravicini fratelli, commercianti in Milano.
77. Ripamonti Alessandro, commerciante in Milano.
78. Unione tipografica con Luigi Pomba, in Milano.
79. Loescher Ermanno, libraio in Torino.
80. Meriggi Maddalena maritata Perna, di Pavia.
81. Binda Ambrogio, commerciante di Milano.
82. Bontà Virginia, commerciante di Milano.
83. Redaelli e Comp., commercianti di Torino.
84. Melloni Angelo fu Pietro, di Giussago.
85. Pelarano Agostino, librajo in Napoli.
86. Settoni Amalia, librajo in Milano.
87. Vallardi dott. Francesco, tipografo in Milano.
88. Bizzoni Rosa e Meyrat Emilio coniugi, di Napoli.
89. Agosteo rag. Alessandro, di Pavia.
90. Granata rag. Rinaldo, di Pavia, qual sindaco, concor.
91. Fochi Domenico, di Pavia, quale sindaco, concorsuale.
92. Royer-Collard Luigi, oberato, anche per la moglie.
93. Perna Carlo, oberato, anche per assistere la moglie.

A comparire avanti il R. tribunale civile e correzionale e facente gli affari di commercio in Pavia per le ore dieci (10) mattina del giorno diciotto (18) prossimo aprile perchè ivi sentano giudicarsi:

I. Non essere sussistita e non sussistere valida e regolare Società commerciale, segnatamente per difetto di pubblicità, fra i signori Luigi Royer-Collard e Carlo Perna per l'esercizio della tipografia, libreria e cartoleria già degli eredi fu Pietro Bizzoni in Pavia.

II. Conseguentemente non essersi potuto e non potersi opporre, quale Società nei sensi e per gli effetti del Codice di commercio, la qualsiasi unione di fatto delli Royer-Collard e Perna ai terzi, e segnatamente ai creditori personali, e non essersi potuto dare e non darsi nè un fallimento di una Società commerciale Royer-Collard e Carlo Perna, e nemmeno dei creditori verso la Società di tal nome, di quelle due persone, o di detta ragione, ma bensì dei creditori personali, e doversi ritenere avvenuti separati fallimenti del Luigi Royer-Collard e del Carlo Perna con doversi così ritenere o modificare la sentenza 3 agosto 1870 di questo R. tribunale, e con doversi separare i patrimonii delli Luigi Royer-Collard e Carlo Perna, e far luogo alla insinuazione ed all'accertamento dei crediti verso l'uno e verso l'altro a tutti i conseguenti effetti di diritto.

III. Condannarsi i sindaci e gli opponenti alle spese e tasse di questo giudizio.

Copia di questo mio atto da me firmato mando inserire e fo pubblicare nel foglio il *Patriota* ufficiale per gli annunzi giudiziari in questa provincia di Pavia, e nel foglio ufficiale del Regno in Firenze ad evasione dell'articolo 146 Codice di procedura civile e del decreto appellatorio 28 dicembre 1870.

1007 Pagani Gio. Luigi, *usciere*.

R. Tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano.

Nota per aumento di sesto.

Il tribunale civile di Rocca San Casciano con sentenza delli 16 corrente mese di marzo pronunciava la vendita dei seguenti stabili nel giudizio di spropriazione forzata, instituito da Tredozzi Paolo del comune di Tredosio, contro Poggiali Antonio, locandiere di Modigliana:

Due case formanti un sol corpo di beni, composte di più e diversi ambienti ad usi diversi, e loro rispettivi annessi, poste in Modigliana e precisamente in contrada Garibaldi e Borgo della Pieve, distinte coi civici numeri 144 e 139, confinanti colla via del Borgo di Sotto, con Signani don Alfonso, colla strada Garibaldi, con Samori Giacomo e col signor Savelli, salvi, ecc., aventi i numeri catastali del comune di Modigliana 137, 138, 139 e 1397 sezione L, gravate della rendita censuale di lire 247 44, e della rendita imponibile di lire 677 50.

E dichiarava compratore delle suddescritte due case il signor dottor Federico Ciani, procuratore esercente presso questo tribunale, per persona da nominare, per il prezzo di italiane lire quattromila novecento quindici (L. 4915), *salvo l'aumento del sesto*.

Il termine utile per fare il detto aumento del sesto scade col giorno 31, trentuno del corrente mese di marzo.

Rocca San Casciano, li 18 marzo mille ottocento settantuno.

1040 Alberto Piselli, canc.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto in data 4 marzo 1871 autorizzò, a richiesta delli signori Bernardo e Michele fratelli Rossi, la cancellazione dell'ipoteca inscritta a favore della Banca Nazionale di Torino sovra il certificato del Debito Pubblico italiano, num 88774, della rendita di lire mille, intestato all'in ora fu cav. dottore Giovanni Battista Rossi, pella mal everia del signor Rossi Bernardo, residente in Torino, qual cassiere presso la Banca stessa.

La presente inserzione si eseguisce per ogni effetto previsto dalle leggi sullo svincolo attualmente esistenti.

Torino, 18 marzo 1871.

1051 R. Peyretti, proc. capo.

Avviso.

(2ª *pubblicazione*)

Dietro domanda dei signori dottor Carlo e Giulia vedova di Andrea Gorino, fratello e sorella Anselmi fu Andrea, residenti a Morbello (circondario d'Acqui), nella loro qualità di unici eredi della loro madre Margherita Bolmida fu Angelo vedova di detto Andrea Anselmi, deceduta *ab intestato* in Torino il 28 gennaio 1871, il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto 25 febbraio 1871 ha autorizzato la translazione in loro capo per una metà caduno, ovvero il tramutamento in cartelle al portatore a scelta di detti eredi Anselmi del certificato n. 133948 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, della rendita di lire 1400, iscritta a favore di detta loro madre, con delegazione per ogni occorrente atto in capo al signor Felice Velasco agente di cambio accreditato presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Si eseguisce la presente pubblicazione a termini e per gli effetti di cui nell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto R. 8 ottobre 1870.

Torino, 6 marzo 1871.

877 Rumiano, proc. capo.

Avviso d'asta.

Il cancelliere della pretura mandamentale di Radicofani,

In esecuzione del decreto emanato dal signor cavaliere presidente del tribunale civile di Montepulciano del dì 4 febbraio 1871, e sulle istanze di Francesco Rappuoli di Radicofani, nella sua qualità di tutore della minorenne Angela del fu Andrea Valenti, rende pubblicamente noto:

Che nella mattina del dì ventinove (29) marzo corrente, alle undici antimeridiane, avanti la porta esterna di questa pretura sarà proceduto alla vendita volontaria dell'infrascritto immobile, di assoluta proprietà del defunto Ferdinando Valenti, avo paterno della minore Angela Valenti, come sopra rappresentata, sul prezzo attribuitogli, e qui sotto notato, dalla perizia del signor Celso Stasi del dì 25 giugno 1870, debitamente giurata nel dì 1° luglio successivo, ed alle condizioni di che nel relativo quaderno d'oneri d'incanto, depositato in questa cancelleria ed ostensibile ad ogni attendente.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Una vigna posta e situata in contrada Partime, nei pressi di Radicofani, dell'estensione di ari trentadue e deciari sessantaquattro, distinta dalla particella di n. 110 sezione E, a cui vi confinano i signori Luigi Rossi, Giuseppe Fatini, eredi Brugi, e salvo se altri, ecc., per il prezzo di italiane lire mille.

Dalla cancelleria della pretura di Radicofani.

Li 18 marzo 1871.

1053 Madioni, canc.

Editto.

I chiamati al fedecommesso instituito dal fu conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento del 24 dicembre 1759.

Da parte dell'I. R. tribunale provinciale di Vienna, quale autorità fedecommessaria, si notifica:

Avere il conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento 24 dicembre 1759 instituito con tutta la sua facoltà sì mobile che immobile un fedecommesso e chiamati nel medesimo:

1. Suo nipote don Vincenzo Maria Muscettola duca di Spezzano con la sua discendenza legittima e naturale dal primogenito nel primogenito fino all'ultimo duca di Spezzano inclusivamente e dopo di questi tutte le linee laterali legittime e naturali derivanti l'una dopo l'altra secondo l'ordine di successione dal primo all'ultimo.

2. Don Francesco Maria Muscettola fratello di don Vincenzo Maria Muscettola con la sua discendenza nello stesso ordine.

3. Il duca di Luperano figlio di don Francesco Muscettola conte di Picerno e principe di Luperano con la sua discendenza nello stesso ordine.

4. Il duca di Melito figlio di don Orazio Muscettola duca di Melito con la sua discendenza nell'istesso ordine.

5. Il primo rampollo che vi sarà discendente dalla femmina più vecchia dal casato degli Spezzano abbenchè di tutt'altro cognome e titolo.

Instando ora presso questo tribunale il signor Francesco Muscettola conte di Picerno duca di Luperano, nella sua qualità di attuale possessore del detto fedecommesso, rappresentato dal dottore de Winiwarter perchè venga riconosciuta l'estinzione di questo fedecommesso per la liberazione dal vincolo fedecommessario ed estradazione della sostanza fedecommessaria esistente nei giudiziali depositi nella sua libera disposizione eventualmente per l'allodializzazione di questo fedecommesso, visto la deficienza di posterità chiamata nel fedecommesso, si pubblica a sensi dell'articolo 844 del Cod. un. austr., l'editto di citazione affinchè tutti quelli che credessero di poter vantare un qualche diritto nel detto fedecommesso di fondazione del fu conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano, come dal testamento 24 dicembre 1759 insinuino e comprovino tale loro diritto entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione di questo editto nel foglio ufficiale di Vienna, e ciò tanto più in quanto che trascorso questo termine non verrebbe più considerato e dichiarato per isciolto il più dello fedecommesso.

Dall'I. R. tribunale di Vienna li 16 settembre 1870 L. S.

Visto — In questo I. R. consolato generale austro-ungherese.

Per copia conforme all'originale esibito.

Napoli, li 11 marzo 1871.

L'I. R. viceconsole gerente
993 Cav. Francesco Di Sori.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta